

rdlea@libero.it

Pregi e difetti del finanziamento di conto corrente con i titoli a garanzia. Calcoli ed esempi: quanto si può investire di più, di quanto aumenta il potenziale guadagno e quanto può crescere l'eventuale perdita

FIDO GARANTITO, QUANDO CONVIENE ANDARE IN ROSSO

Sui metodi di trading è stato detto tutto e il contrario di tutto. Stimati guru internazionali hanno spacciato - e spacciano - per buone, delle popolari ricette destinate al fallimento. Qui vi diciamo, come al solito, la verità. La newsletter settimanale light di Renato Di Lorenzo verrà inviata gratis a chiunque ne farà richiesta.

■ di Renato Di Lorenzo

Sono molte le banche e i broker online che ormai offrono fra i loro prodotti il fido garantito, offrono cioè la possibilità di andare in rosso sul conto corrente, a fronte della garanzia - che si tiene la banca - costituita dai titoli che si hanno in portafoglio. Questo non diminuisce e non impedisce l'operatività sui titoli, e vale la pena di guardare bene da vicino questo strumento, che come ogni altro strumento finanziario va conosciuto per i suoi pregi e anche per i possibili pericoli che presenta. Andare in rosso sul conto corrente significa, se lo si vuole, acquistare altri titoli da lasciare anch'essi in garanzia, ed aumentare quindi più che proporzionalmente il valore del portafoglio. Supponiamo ad esempio di avere due titoli in portafoglio, così:

N° AZIONI	PREZZO	VALORE
100	20	2000
50	12	600

E supponiamo che il broker accordi un fido pari al 40% del controvalore posseduto:

N° AZIONI	PREZZO	VALORE	FIDO %	FIDO
100	20	2000	40%	800
50	12	600	40%	240
TOTALI		2600		1040

Come si vede, esiste la possibilità di investire altri 1040 euro, ad esempio comperando 1040 azioni di un terzo titolo che costa 1 euro, così (qui sotto):

N° AZIONI	PREZZO	VALORE	FIDO %	FIDO	PRELIEVI	ACQUISTI	VERSAMENTI	VENDITA	LIQUIDITÀ DISPONIBILE
Fase 1									
100	20	2000	40%	800					
50	12	600	40%	240					
TOTALI		2600		1040					1040
Fase 2									
100	20	2000	40%	800					
50	12	600	40%	240					
1040	1	1040	40%	416					
TOTALI		3640		1456	0	1040		0	416

Quindi i 1040 euro sono stati utilizzati per acquistare dei titoli, i quali però sono stati lasciati anch'essi in garanzia, e quindi il broker accorda un fido anche su questi ulteriori titoli, quindi disponiamo di ulteriori 416 euro da investire... e così via.

La formula per calcolare quanto si può investire in totale è la seguente:

$$\text{INVESTIMENTO} = \frac{\text{CAPITALE INIZIALE}}{(1 - \text{FIDO}\%)}$$

E si ricava in modo semplice da questa proposizione assolutamente vera: alla fine del processo di investimento a scaglioni successivi e di importo decrescente dovrà essere:

$$\frac{\text{INVESTIMENTO} \times \text{CAPITALE INIZIALE}}{\text{FIDO}\% \times \text{INVESTIMENTO}}$$

Nel nostro caso:

$$\text{INVESTIMENTO} = \frac{2600}{(1 - 40\%)} = 4333$$

Quindi più di una volta e mezzo il capitale iniziale.

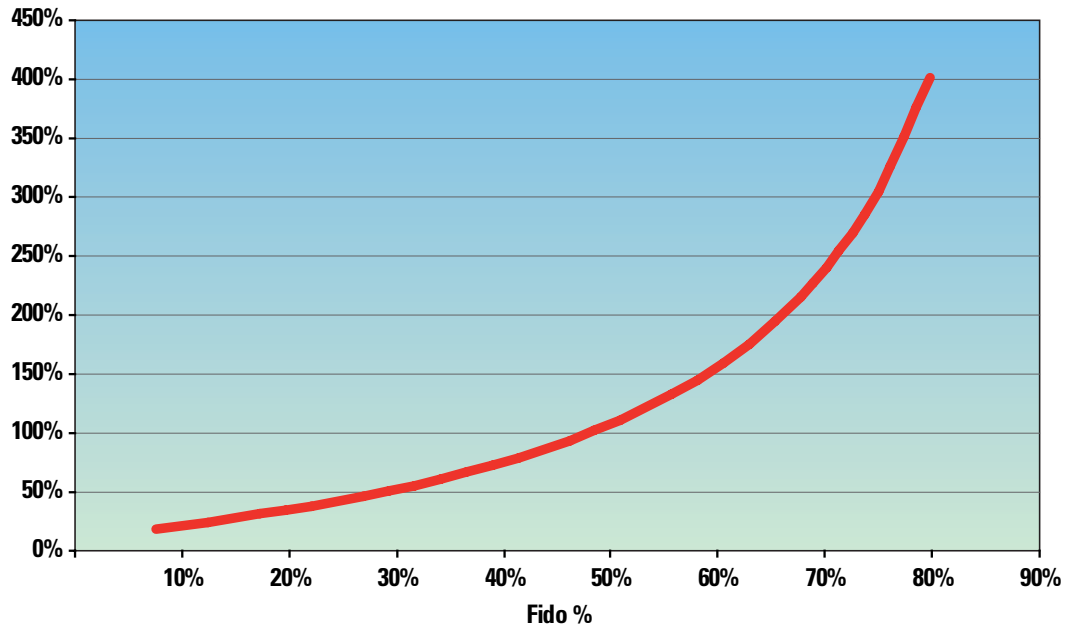
La relazione tra il fido in % e l'incremento percentuale dell'investimento iniziale ottenibile è riportata nel grafico della pagina seguente.

Si nota che con un fido del 50% si può raddoppiare il capitale investito. Vi sono anche broker che offrono la possibilità di arrivare ad un 75% di fido, il che significa, come potete vedere dal grafico, più che triplicare il nostro investimento.

Questa possibilità ha un ovvio effet-

Il fido moltiplica il capitale da investire

Incremento Investimento %



Quanto si può investire in più al crescere del fido sul conto. Come si vede, con un fido del 50% si può raddoppiare il capitale investito.

to: aumenta il rendimento percentuale dei nostri investimenti, nell'ipotesi che il mercato ci dia ragione. Ad esempio, se il rendimento dell'investimento senza fido è il 50%, e il fido è il 50%, il rendimento dell'investimento utilizzando il fido sale al 100%.

Ovviamente questo effetto leverage (leva finanziaria) agisce anche al contrario: nell'esempio fatto, se la perdita senza fido fosse stata del 50%, con il fido al 50% la perdita sarebbe stata del 100%, ossia della totalità del capitale.

Veniamo ora ad una parte spesso

non tenuta in conto: cosa succede se varia il prezzo dei titoli (tabella sotto, Fasi 2 e 3). Supponiamo ad esempio che il primo titolo aumenti di prezzo del 30%

Come vedete aumenta anche il fido, ossia la liquidità disponibile per comprare altri titoli. Ovviamente il contrario accade se il prezzo diminuisce: e per diminuzioni di prezzo sostanziali potrebbe benissimo accadere che il fido andasse in negativo e che quindi si sia chiamati dal broker a versare la differenza, ovvero a vendere dei titoli per colmare il gap. ■

“ Andare in rosso sul conto corrente significa, se lo si vuole, acquistare altri titoli da lasciare anch'essi in garanzia, ed aumentare quindi più che in proporzione il valore del portafoglio ”

N° AZIONI	PREZZO	VALORE	FIDO %	FIDO	PRELIEVI	ACQUISTI	VERSAMENTI	VENDITA	LIQUIDITÀ DISPONIBILE
-----------	--------	--------	--------	------	----------	----------	------------	---------	-----------------------

Fase 2

100	20	2000	40%	800					
50	12	600	40%	240					
1040	1	1040	40%	416					
TOTALI		3640		1456	0	1040			416

Fase 3

100	26	2600	40%	1040					
50	12	600	40%	240					
1040	1	1040	40%	416					
TOTALI		4240		1696	0	1040			656

L'IMPORTANZA DI USARE BENE GLI STOP GIUSTI

Essere disciplinati e rigorosi è essenziale per avere successo in Borsa. Ecco per voi cinque semplici concetti/regole per essere coerenti con la vostra strategia di trading. E per padroneggiare le varie tecniche di stop che permettono di limitare i rischi

■ di Riccardo Grasselli

Gli stop sono un argomento di estrema importanza per chiunque voglia fare trading. Su di essi è stato detto, scritto e suggerito molto: anche con una semplice ricerca su Internet si trovano una quantità di consigli, metodi, tecniche operative. I problemi maggiori per i principianti sono quindi due: il primo è quello di fare confusione tra queste innumerevoli proposte alternative, il secondo è quello di banalizzare eccessivamente alcuni importanti concetti che sono determinanti per un trading profittevole.

Innanzitutto: usare gli stop nella vostra strategia di trading non significa fare money management.

Il money management si suddivide in due parti: il risk management e il position sizing. Con il primo termine si intende la disciplina che studia come contenere il rischio di ogni singolo trade, facendo uso di stop loss e trailing stop, mentre con il secondo nome indichiamo il complesso delle tecniche che ci guidano nel scegliere quante azioni o contratti future comprare o vendere.

Gli stop sono, per dare una definizione generale, delle regole che impongono al trader di chiudere una posizione dopo che il valore del proprio investimento è stato eroso dal mercato.

Lo stop loss funziona sul prezzo di ingresso. Se decidiamo, per esempio, di aprire una posizione long sul mercato a 800 con uno stop loss al 10% ci imponiamo di uscire per limitare ulteriori perdite se il prezzo arriva a toccare quota 720.

Il trailing stop invece ha come caratteristica quella di aggiornare il rintracciamento tollerabile in base all'esito del trade. Nell'esempio di prima se dopo l'entrata a 800 il nostro futuro è salito a 820 lo stop sarà spostato da 720 a 738, cioè al 90% della massima escursione positiva toccata durante la nostra operazione. Come è facile immaginare, di norma un trailing stop permette una più efficiente protezione dei profitti realizzati "sulla carta".

Uno degli errori più diffusi e gravi dei trader principianti è quello di non tagliare le perdite di un trade negativo finché sono piccole perché "tanto da qui rimbalzerà di sicuro e quindi sarebbe sciocco liquidare un perdita". Questo modo di ragionare può diventare facilmente la via più breve verso il suicidio finanziario. Osservate la seguente tabella:

PERDITA % SUL CAPITALE INIZIALE	GUADAGNO % NECESSARIO A RIPIANARE SUCCESSIVAMENTE LA PERDITA
5	5.3
10	11.1
15	17.6
20	25.0
25	33.3
30	42.9
35	53.8
40	66.7
45	81.8
50	100.0
55	122.0
60	150.0
65	186.0
70	233.0

Poiché il guadagno necessario a ripianare un'erosione del proprio capitale è più che proporzionale alla perdita che lo ha causato (più precisamente: la differenza aumenta in modo esponenziale) è chiaro come l'essere disciplinati e rigorosi sia essenziale se si vuole avere successo in Borsa e, più in generale, in tutti gli investimenti.

Queste prime riflessioni sono tuttavia solo una prima introduzione del problema, di per sé molto più complesso di quanto possa sembrare di primo acchito.

E' necessario avere ben chiari anche altri concetti:

1 ■ La disciplina e il rigore vanno applicati anche alle entrate

Così come il principiante fatica a chiudere un trade perdente così talvolta è riluttante a tornare sul mercato dopo che si genera un'altra occasione di acquisto, perché "è già salito così tanto, ora è troppo tardi". L'approccio migliore rimane il solito: usare una logica definita, chiara e testata statisticamente sia per le entrate che le uscite, cioè operare seguendo un trading system.

“ Stop troppo stretti sono nocivi perché espongono il patrimonio al rischio di lunghe sequenze di operazioni in perdita che per ammontare complessivo diventano rilevanti „

2 ■ Stop troppo stretti sono dannosi tanto quanto l'assenza di ogni tipo di protezione

E' sciocco e semplicistico ritenere che usando stop molto stretti si contenga davvero il rischio complessivo. E' vero che con uno stop particolarmente sensibile ogni singola operazione viene chiusa molto tempestivamente e, quindi, non si avranno mai singoli trade capaci di intaccare eccessivamente il capitale, tuttavia questo non basta a garantire buoni risultati.

Il problema in questo caso arriva considerando l'equilibrio generale della strategia. Trailing stop molto aggressivi possono farci uscire dal mercato più del necessario e cioè ad ogni minimo pull-back del trend principale. In queste situazioni invece di sfruttare movimenti importanti delle quotazioni si accumuleranno piccole perdite e, inevitabilmente, aumenterà il numero dei trade successivi chiusi con saldo negativo. Tante piccole operazioni consecutive perdenti vanno a formare la quantità definita come Equity Drawdown, e questa è il vero rischio (cumulato sui "filotti negativi") che sostiene chi applica una strategia.

In sostanza: stop troppo stretti sono nocivi perché espongono il patrimonio al rischio di lunghe sequenze di operazioni in perdita che per ammontare complessivo diventano rilevanti.

3 ■ Logiche troppo semplici non sono premiate dal mercato

Migliaia di test statistici fatti su diversi strumenti finanziari e trading system mi hanno convinto che i migliori stop non sono né quelli a percentuale né quelli monetari (cioè basati su una predeterminata quantità di denaro). Le logiche migliori sono quelle basate sulla volatilità dei prezzi e risultano premianti perché capaci di adattarsi alle differenti situazioni di mercato. Vale a dire: per avere successo dovete essere in grado di rischiare di più quando serve.

4 ■ Usare bene uno stop non significa necessariamente sapere a priori quando si uscirà dal mercato ma come lo si farà

Questa è la tipica situazione in cui si usano stop adattativi. Se il trade è piuttosto lungo durante l'esposizione sul mercato la volatilità stessa dei prezzi cambierà. Di conseguenza il ritracciamento permesso dal vostro trailing stop subirà delle variazioni e, quindi, non sarà possibile stimare esattamente a priori, all'apertura del trade, il margine di "gioco" che sarà in seguito determinato dall'algoritmo. Questo fatto non deve essere percepito come pericoloso: variare assieme alle condizioni di mercato è sempre un vantaggio. La vera sicurezza è sapere che lo stop è presente, attivo e funzionante.

5 ■ Considerare solo e unicamente la propria propensione al rischio è sciocco: la strategia va sempre declinata e contestualizzata al particolare mercato/titolo/future

Senza dubbio una delle chiavi per fare trading con successo, oltre ad usare un approccio logico e verificato, è adattare l'operatività alla propria propensione al rischio. Rischiare sempre e solo quello che si è veramente disposti a "giocarsi" permette di aumentare il comfort psicologico quando si usano soldi veri anziché le simulazioni di un test. Tuttavia bisogna sempre considerare anche le caratteristiche dello strumento finanziario su cui si andrà ad operare. Il mercato non premia chi è semplicemente coerente con se stesso ma chi riesce ad interpretarlo meglio degli altri.

E' necessario quindi trovare il giusto compromesso tecnico che vi permetta di tenere sotto controllo sia la grandezza tipica dei trade perdenti che il drawdown, rispettando le peculiarità dello strumento finanziario su cui intendete operare. Ricordatevi che potete non solo variare la sensibilità dello stop ma cambiarne il tipo e, allo stesso tempo, intervenire sulla strategia o sulla quantità di denaro investita in ogni operazione. ■